

Max Scheler, *Essenza e forme della simpatia*, a cura di Laura Boella, trad. it. di Luca Oliva e Silvia Soannini rivista dalla Curatrice, FrancoAngeli, Milano 2010, pp. 255, € 28,00.

Nell'economia del pensiero di Max Scheler al *Sympathiebuch* spetta un ruolo di primissimo piano: si tratta infatti del testo in cui egli sottopone ad analisi la dimensione emotiva, vale a dire quella modalità di fare esperienza che per il filosofo monacense è non solo originaria, ma anche e soprattutto condizionante e costitutiva di ogni altra modalità, a partire anzitutto da quella etico-pratica. La «base fenomenologica» (p. 33) sulla quale poter fondare un'etica materiale dei valori – progetto teorico al quale è dedicato l'*opus maius* di Scheler, *Il formalismo nell'etica e l'etica materiale dei valori* (1913-16) – è proprio ciò che il testo sulla simpatia intende fornire, analizzando sotto l'aspetto essenziale quella ricchissima compagine di atti e funzioni che si riunisce sotto il titolo generale del *Fühlen* e che, nelle sue manifestazioni più elevate (l'atto dell'amore e quello opposto dell'odio), consentirebbe l'accesso alla struttura assiologica gerarchica che secondo Scheler informa l'essere. Il principale proposito dell'indagine scheleriana è tracciare una netta linea di demarcazione tra il *Mitgefühl* da un lato (fedelmente tradotto, in questa nuova edizione curata da Laura Boella, con “co-sentire”, e indicante i vissuti in cui si dà partecipazione alle emozioni altrui) e l'amore dall'altro: quest'ultimo sarebbe un atto spontaneo, spirituale, personale che offre accesso emotivo-cognitivo ai valori e dunque, in quanto tale, irriducibile alla funzione del “co-sentire”, che per Scheler avrebbe invece natura reattiva e sarebbe propria dell'individuo psico-fisico, anziché della “persona”. Con la tesi dell'irriducibilità dell'amore alla simpatia – a sostegno della quale il compito del *Sympathiebuch* è portare evidenze fenomenologiche – Scheler propone quindi la sua personale rivisitazione della tradizione filosofica che vede nel sentimento e non nella ragione l'organo dell'etica: egli concepisce in effetti la sua etica materiale dei valori come l'inveramento di tale tradizione, ossia il luogo teorico che potrà conservarne il nucleo di verità – l'antirazionalismo –, riuscendo al contempo a superarne i limiti e le unilateralità – che Scheler sostanzialmente individua in una gnosologia sensistica e associazionistica, come accade negli empiristi inglesi, e nel riduzionismo naturalistico che contrassegna le etiche evoluzionistiche e la teoria psicoanalitica.

Al di là della centralità strategica che l'opera possiede nel complesso sistema della filosofia scheleriana, essa ebbe un grandissimo impatto sui pensatori a vario titolo gravitanti nella galassia fenomenologica (ma non solo: si pensi per esempio al Cassirer della *Filosofia delle forme simboliche*) che si occuparono del problema dell'alterità negli anni seguenti lo scoppio del primo conflitto mondiale. L'analisi condotta da Scheler in queste pagine comporta infatti una modificazione essenziale del modo stesso di impostare il problema, nella misura in cui, secondo il filosofo, fondare l'assunzione dell'esistenza dell'io altrui su un'inferenza per analogia o su un vissuto empatico proiettivo (come hanno fatto rispettivamente Dilthey e Lipps) significa non tanto dare soluzioni sbagliate a un problema reale, quale appunto sarebbe la certezza dell'io altrui, quanto piuttosto arrovellarsi su quello che una corretta analisi fenomenologica dell'esperienza smaschera come uno pseudo-problema; fenomeni quali l'unipatia (*Einsfühlung*) e il contagio affettivo – che si danno per esempio, rispettivamente, nel rapporto simbiotico tra madre e figlio e nei comportamenti delle masse – mostrerebbero infatti che nell'esperienza percettiva il mondo si presenta originariamente come un campo espressivo condiviso da tutti gli esseri viventi, a partire dal quale il problema filosofico da chiarire non è come sia possibile che i singoli individui giungano ad avere la certezza dell'io altrui o a partecipare ai suoi vissuti, quanto piuttosto come da «un flusso di vis-

suti *indifferenziato rispetto all'io-tu*» (p. 232) si formino i centri individuali. L'accesso all'altro sarebbe pertanto immediato e diretto, essendo i centri individuali "precipitati" di vissuti originariamente condivisi, e non l'esito di inferenze analogiche o proiezioni empatiche.

Publicato per la prima volta nel 1913 con il titolo *Fenomenologia e teoria dei sentimenti di simpatia e di amore e odio* e corredato da un'appendice sull'assunzione dell'esistenza dell'io altrui, il testo venne in seguito rivisto e ampliato dall'autore, per uscire nel 1923 in una nuova edizione e con un nuovo titolo, *Essenza e forme della simpatia*. Benché questa edizione dell'opera (riedita senza modifiche nel 1923 e nel 1931, tre anni dopo la morte di Scheler) sia la versione definitiva licenziata dall'autore, il volume settimo dei *Gesammelte Werke* accoglie la quinta edizione del testo, pubblicata con diverse modifiche nel 1948 a cura di Maria Scheler, moglie del filosofo e curatrice dei *Werke* stessi fino alla morte nel 1969. Pur consapevole dell'inattualità dei criteri con cui sono stati condotti i *Werke* scheleriani (cfr. *Nota alla traduzione*, pp. 29-32) – rispetto alle edizioni date originalmente alle stampe dal filosofo i testi pubblicati nei *Werke* presentano numerose discordanze, che vanno dalla mancata restituzione di corsivi a interpolazioni rilevanti –, è proprio sul testo curato da Maria Scheler e ripreso nei *Werke* che Laura Boella basa questa nuova edizione italiana del *Sympathiebuch*: la Curatrice, avendo in ogni caso lo scrupolo di segnalare gli interventi della moglie del filosofo rispetto all'edizione del 1923 (p. 30), chiarisce infatti di non avere alcuno scopo «filologico-critico», ma di volere semplicemente «rendere accessibile al lettore italiano, anche non specialista» (p. 31) un'opera la cui ultima edizione italiana risaliva ormai a trent'anni fa (a cura di Lucio Pisci, con un'Introduzione di Gianfranco Morra, Città Nuova, Roma 1980; da segnalare anche, come fa la Curatrice, la traduzione dell'edizione del 1913 a cura di Andrea Zhok, SugarCo, Carnago 1993, traduzione che non presenta tuttavia l'appendice sull'io altrui).

Che *Essenza e forme della simpatia* sia rimasto così a lungo faticosamente accessibile al pubblico filosofico italiano – presso il quale Scheler ha sempre goduto di un grande interesse, insieme alla nutrita schiera di pensatori più o meno strettamente legati all'indirizzo fenomenologico che da lui furono influenzati – credo si possa spiegare sostanzialmente con la difficoltà di tradurre un testo simile: le sottili e numerose distinzioni che esso presenta a livello lessicale, il fatto che tali distinzioni vadano sempre colte alla luce del complesso sistema filosofico di Scheler e delle grandi tradizioni problematiche con cui egli si misura, unitamente al barocco periodare che contraddistingue la scrittura del filosofo, sono elementi che spiegano quanto ardua sia l'impresa che la Curatrice e i Traduttori di questa nuova edizione dell'opera hanno dovuto affrontare. Aver rimesso in circolazione un testo così significativo per il panorama filosofico tedesco del primo dopoguerra e mostrare come esso possa essere ancora attuale «nell'ambito del dibattito delle scienze cognitive sulla cognizione sociale» (p. 25) – come sostiene la Curatrice nella sua introduzione intitolata *Rileggere il Sympathiebuch* (pp. 7-28) –, è dunque senz'altro meritorio, date anche le difficoltà oggettive presentate dal testo.

A tali difficoltà questa nuova edizione italiana paga tuttavia alcuni peggiori; si tratta anzitutto di alcuni errori di traduzione che è capitato di notare, uno dei quali è particolarmente infelice e va pertanto segnalato, là dove a p. 42 la formulazione della centrale tesi scheleriana sulla natura intenzionale degli atti di amore e odio – «negli atti dell'amore e dell'odio è sempre essenzialmente presente un *valore* o, rispettivamente, un disvalore», questa una delle possibili traduzioni corrette del semplice passo in questione [«In den Akten von Liebe und Haß ist also wesentlich ein *Wert* bzw. Unwert gegenwärtig»] – viene stravolta e resa incomprensibile nella traduzione seguente: «negli

atti di amore e di odio è quindi essenziale un *valore* in riferimento a un non valore attuale». Quanto invece alla decisione di lasciare le note «nella loro formulazione originaria» (p. 31), senza quindi aggiornare e integrare i riferimenti bibliografici segnalati da Scheler con i criteri poco accurati dell'epoca, è una scelta che mal si concilia con lo scopo di “riscoprire” quello che la stessa Curatrice definisce un «testo inesplorato» (p. 7); mi sembra inoltre arbitrario venir meno a questa linea editoriale nei soli casi del *Formalismusbuch* e del testo di Edith Stein sull'empatia, dei quali vengono fornite le corrispondenze alle edizioni italiane, motivando la decisione con «la stretta contiguità temporale e teorica con il libro sulla simpatia» dell'*opus maius* di Scheler e con «gli evidenti richiami tematici» dello scritto steiniano (p. 31): le stesse ragioni potrebbero infatti essere fatte valere per altri scritti di Scheler e per le opere degli altri autori citati nel *Sympathiebuch* insieme alla Stein.

Questi rilievi critici non intaccano in ogni caso quello che forse è il maggior pregio della nuova edizione italiana del testo sulla simpatia, ossia l'intenzione di voler «aderire con la massima esattezza al lessico scheleriano» (p. 31), obiettivo che mi pare essere stato ampiamente centrato (una sola piccola perplessità riguarda la scelta di rendere *Wertverhalt* con «atteggiamento di valore», quando a me pare che il termine sia un sinonimo di *Sachwertverhalt* e che quindi vada reso anch'esso con «stato di cose assiologico», cfr. *Glossario*, pp. 249-251): un'opera la cui centralità per temi tanto attuali come l'alterità e la portata cognitiva delle emozioni è difficilmente sottovalutabile è così nuovamente disponibile nella ricchezza e complessità delle sue sottili distinzioni.

Giuliana Mancuso  
(giuliana.mancuso@unimi.it)